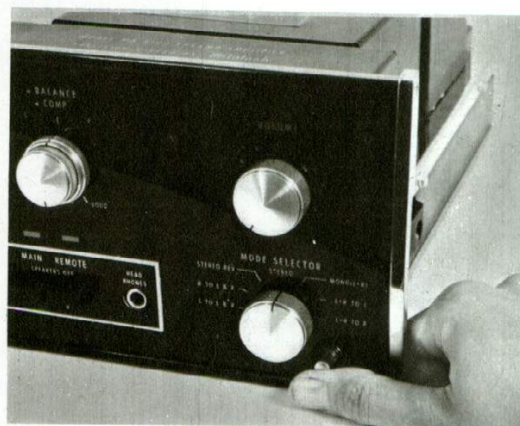
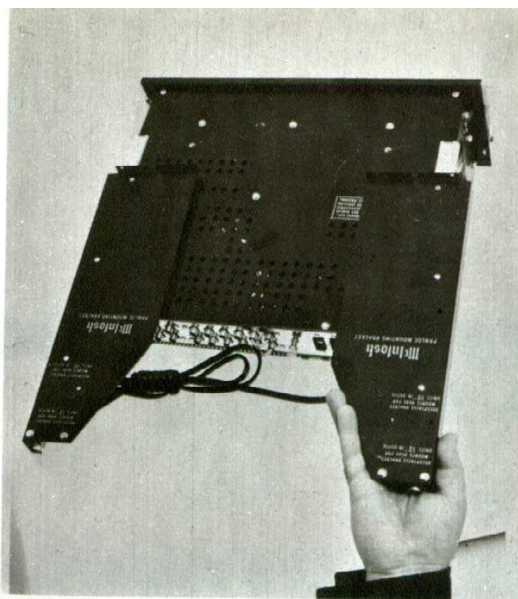
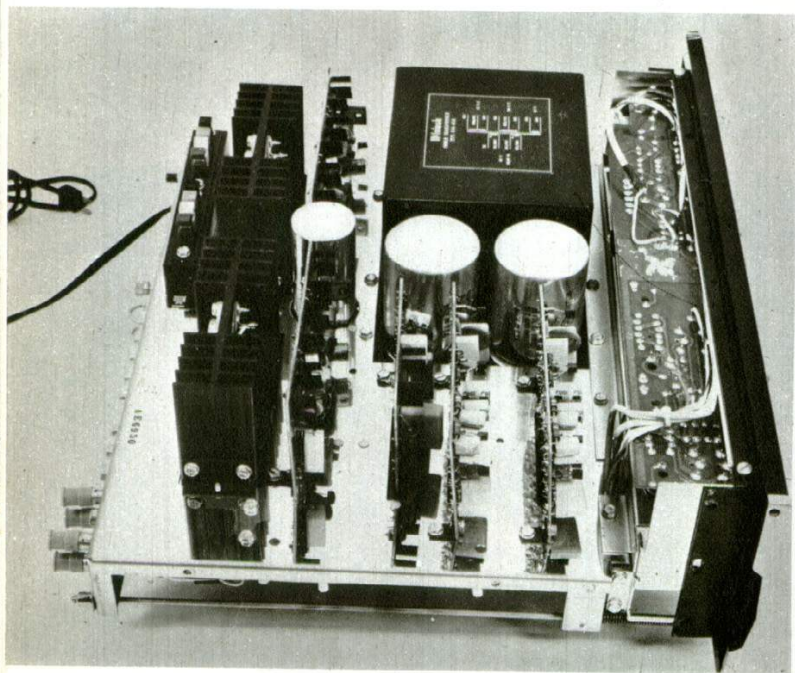


PDF

WWW.RENATOGIUSSANI.IT

Nella foto sotto il Mc Intosh MA-6100 con le coperture di protezione rimosse. Si notano le schede dei circuiti stampati montate verticalmente, i radiatori dei finali, i condensatori e il trasformatore di alimentazione. A lato gli accessori che consentono il montaggio a pannello su slitte, il pulsante anteriore serve per il bloccaggio e lo sbloccaggio rapidi.



Mc Intosh e Pioneer due modi diversi di vedere e di sentire l'alta fedeltà e vorremmo aggiungere due epoche. Pioneer è un marchio figlio della super-industrializzazione del Giappone, una Compagnia che oggi in alta fedeltà vanta dei fatturati primato e delle realizzazioni di estrema validità, sia tecnologica pura che applicativa. Mc Intosh è quasi un marchio del passato, un nome che è stato e si identifica tuttora per molti con l'essenza stessa dell'alta fedeltà; affidabilità e tecnica costruttiva di altissimo livello, rispondenza alle norme militari, insieme ad una ricerca estetica che ha superato se stessa nell'utilizzazione di pochi elementi estremamente classici. La convivenza sul nostro mercato, e su quello mondiale, di prodotti ispirati a concetti tanto diversi è una delle incongruenze del nostro tempo e come tale va accettata a testimonianza della enorme diversificazione del pubblico degli appassionati. Per noi però, in laboratorio, e anche durante le prove pratiche di utilizzazione e di ascolto il Mc Intosh MA-6100 e il Pioneer SA-8500 non sono altro che due amplificatori integrati di prestazioni dichiarate pressoché simili, dimensioni paragonabili, estetica notturna l'uno metallo satinato l'altro, diversa versatilità, diverso prezzo.

Cominciando da un esame estetico-funzionale non si può non sottolineare la estrema linearità dei pannelli frontali di entrambi gli apparecchi. Il Mc Intosh è stato concepito in funzione di una disposizione simmetrica dei comandi, maggiormente esaltata dalle dimensioni identiche di tutte le manopole, dalla pulsantiera centrale riquadrata, dai due pulsanti di aggancio laterali (di cui spiegheremo la funzione in seguito) e per finire la scritta centrata sull'asse. Tutte le scritte frontali sono di colore lievemente dorato ma ad apparecchio acceso si illuminano di una tenue luce azzurrina. L'illuminazione è ottenuta mediante lampadine poste dietro al pan-

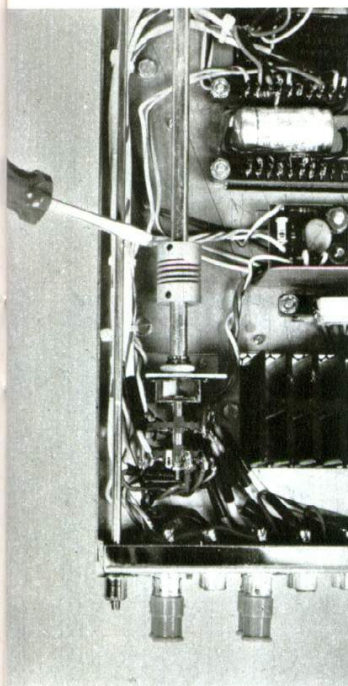
nello frontale di cristallo verniciato.

L'effetto è simile a quello di certe scale parlanti di buona memoria, nelle quali ad illuminarsi sul fondo nero erano i nomi delle stazioni ricevibili e delle spie colorate indicavano spesso la gamma d'onda selezionata.

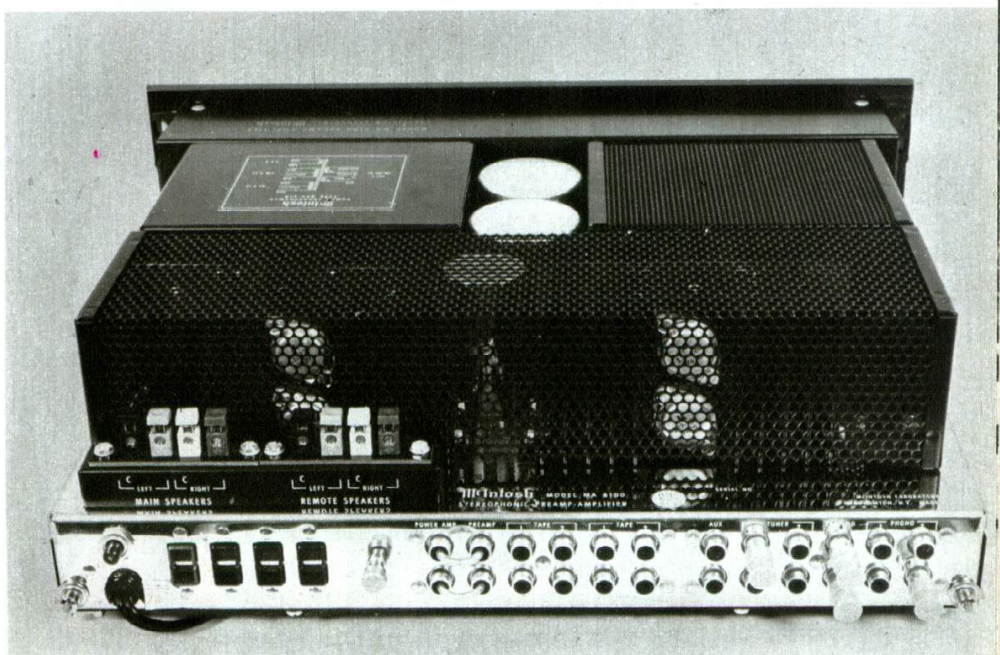
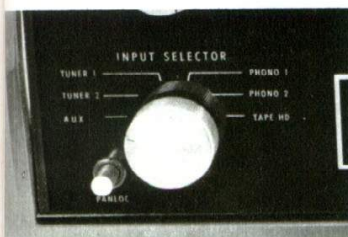
Un po' della nostalgica atmosfera di quelle radio è rimasta per così dire racchiusa in questo pannello frontale cui non mancano neanche le spie colorate, che indicano qui a sinistra il registratore selezionato da uno dei due pulsanti di Tape Monitor, sulla destra la coppia di diffusori esclusa dal relativo tasto, mentre al centro in rosso la spia generale. Per accendere l'apparecchio si deve ruotare la manopola del volume, che in posizione di massima attenuazione è bloccata dal caratteristico scatto dell'interruttore di rete. Le altre manopole allineate con quella del volume sono rispettivamente per il controllo di bilanciamento, l'inserimento del compensatore fisiologico o dell'effetto presenza e i toni bassi e alti separati per i due canali; tutte queste manopole sono doppie, con quella interna che comanda il canale sinistro nel caso dei toni e il selettore a tre posizioni dei filtri di presenza e loudness quella concentrica al bilanciamento. In basso sulla sinistra del pannello c'è il selettore degli ingressi, a destra il « Mode ».

Al centro la lunga pulsantiera comprende oltre ai già citati tasti di Monitor e per la scelta fra due coppie di diffusori anche due pulsanti di Tape-Copy per il riversamento da 1 a 2 e viceversa, un filtro alti, uno bassi e il caratteristico comando di inversione della fase di un canale per il controllo del corretto collegamento dei diffusori.

Il pannello frontale del Pioneer è realizzato in alluminio di buono spessore, satinato e anodizzato, con le scritte relative ai comandi incise in nero. La forma e la disposizione delle manopole e dei



Il commutatore degli ingressi è montato a ridosso del pannello posteriore e il comando dalla manopola frontale è ottenuto con una lunga asta di rinvio. Il cacciavite indica il particolare giunto elastico metallico interposto. Nella foto in basso è visibile il montaggio a castelletto (dall'aspetto posticcio) degli attacchi per i diffusori.



selettori a levetta è moderna e funzionale, l'effetto estetico non è raggiunto qui con una ricerca autonoma ma discende da scelte di base di ordine logico; l'interruttore di accensione è separato dagli altri selettori e facilmente rintracciabile grazie anche alla ben visibile scritta Power che lo contraddistingue e alla sovrastante spia luminosa. Il controllo del volume spicca fra tutti riconoscibile per le maggiori dimensioni e per possedere concentricamente all'esterno la manopola del bilanciamento, secondo controllo di livello per ordine di importanza; a sinistra sono allineati i selettori dei toni alti e bassi, separati da una levetta che serve ad inserirne o escluderne l'intervento per una immediata valutazione della correzione apportata; a destra del volume e di uguali dimensioni, ma facilmente riconoscibile per la mancanza della corona esterna del bilanciamento, si trova il selettore degli ingressi; fra i due la piccola manopola per la regolazione del livello di sensibilità dell'ingresso Phono 2, che è anche commutabile in funzione di ingresso microfono.

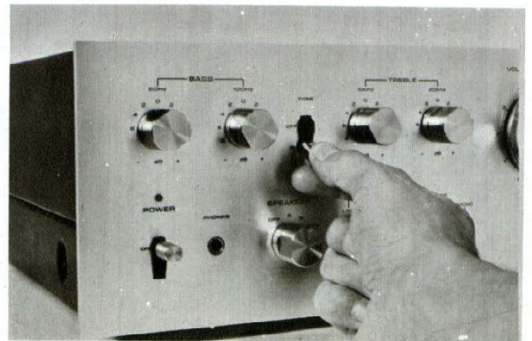
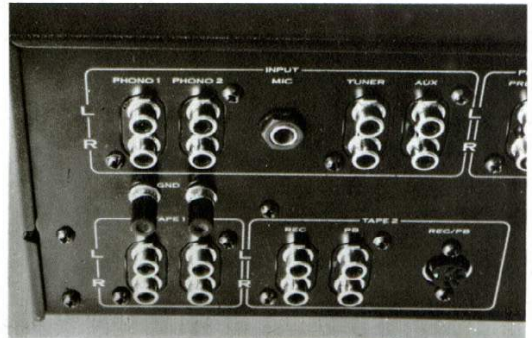
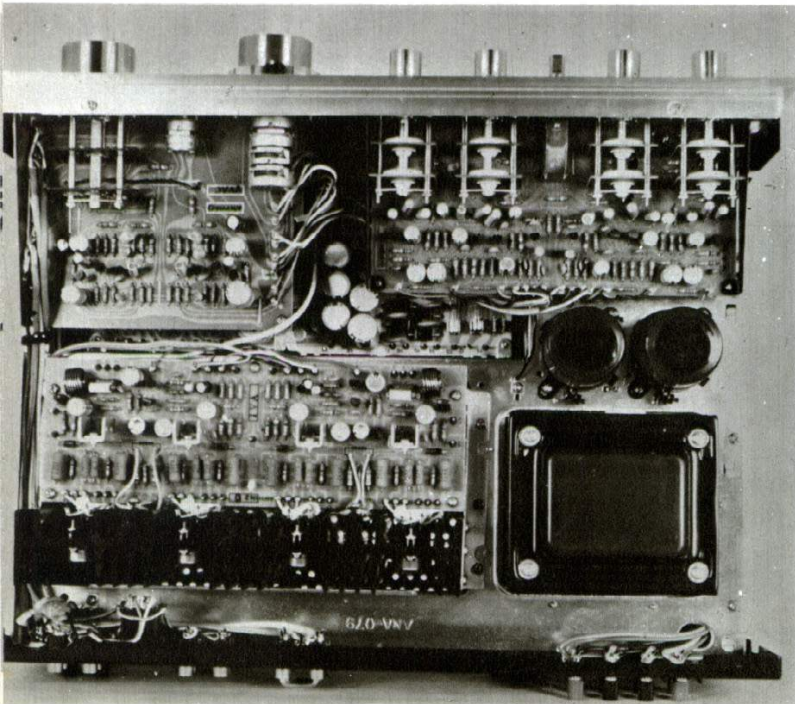
In basso da sinistra, oltre alla levetta di accensione, sono allineati il comando di selezione della coppia di diffusori da alimentare, i filtri alti e bassi, il « Mode », e tutti insieme sulla destra i selettori di muting, loudness, monitor per due registratori e per la duplicazione da uno all'altro. I vari comandi sono raggruppati per zone a seconda dello specifico tipo di intervento, così vicino al selettore degli ingressi troviamo anche il selettore degli ingressi Monitor per i registratori, sotto ai controlli di livello (Volume e Bilanciamento) ci sono il Muting, che è anch'esso un controllo di livello che attenua di 20 dB, e il Loudness, (da inserirsi in funzione del livello di ascolto).

A sinistra sotto ai controlli di tono, che operano una regolazione della risposta in frequenza, si trovano anche i filtri alti e bassi.

Il funzionamento dei vari comandi non è molto differente fra i due apparecchi, ma mentre le regolazioni del Mc-Intosh sono quelle che si potevano generalmente trovare su apparecchi di buona qualità fino a qualche anno fa, il Pioneer presenta delle caratteristiche determinate da scelte più recenti.

I controlli di tono dell'8500, pur essendo ad intervento simultaneo su entrambi i canali, possono intervenire con caratteristiche differenti a seconda della gamma prescelta; sono presenti infatti due manopole per i bassi e due per gli alti e le rispettive curve sono mostrate dai grafici. E' da tenere presente che ruotando le manopole in senso concorde le azioni si sommano, viceversa si sottraggono; è così possibile operare correzioni diverse dal convenzionale come ad esempio esaltare o attenuare le gamme medio-bassa e medio-alta senza intervenire sugli estremi della risposta. Per contro il 6100 dispone di un controllo particolare denominato di Presenza, il cui funzionamento risulta all'atto pratico molto interessante specie con casse dotate di una gamma media un po' distante. In verità il funzionamento di questo controllo è tale da esaltare leggermente tutta la zona centrale della risposta in frequenza con una lieve forma a campana e lo stesso identico effetto può essere ottenuto, attenuando leggermente i controlli dei bassi e degli alti, anche con il Pioneer. Il Loudness è presente su entrambi gli apparecchi e con lo stesso nome ma, come abbiamo potuto verificare anche tempo fa sul pre McIntosh C-28, il comando del 6100 esalta solo la parte bassa della gamma audio nonostante sia ormai arcinoto che la compensazione per bassi livelli di ascolto necessita anche di una certa enfasi degli alti; questa correzione è operata in modo adeguato dal Pioneer la cui curva è stata rilevata per una posizione di 30 dB di attenuazione del volume rispetto all'uscita massima. Quanto ai filtri vi è solo da rilevare la differente

La vista superiore del Pioneer SA-8500 evidenzia il montaggio razionale e ordinato; le varie sezioni circuitali sono realizzate anche meccanicamente a blocchi e collegate una ad una al pannello portante anteriore e al telaio. Nel particolare del pannello posteriore si nota il jack dell'ingresso microfono, i due morsetti di massa separati per i due ingressi phono e le prese del Tape 2 duplicate DIN.



scelta delle frequenze di taglio, mentre la pendenza di attenuazione è stata intelligentemente fissata da entrambi i costruttori in 12 dB/ott; i filtri del Pioneer hanno un'azione più leggera sull'ascolto e come tali possono essere utilizzati anche in taluni casi in cui, pur volendo eliminare dei disturbi, si voglia mantenere una risposta sufficientemente fedele; quelli del Mc Intosh hanno certamente un'azione più efficace nei casi più difficili, ma riducono enormemente la gamma riprodotta e sembrano in realtà studiati per l'esclusivo uso con nastri o dischi particolarmente affetti da rumore o ricezione radio in modulazione di ampiezza e dischi 78 giri. L'ultimo grafico di risposta rilevato è quello relativo alla curva di equalizzazione dell'ingresso Phono per testina magnetica, che deve rispettare lo standard di incisione RIAA. All'ingresso dell'amplificatore viene inviato un segnale opportunamente enfatizzato sulle alte frequenze secondo la relativa curva e lo stadio preamplificatore per pick-up magnetico deve essere in grado di riportare la curva alla linearità; il risultato ottenuto dalla Pioneer è addirittura eccezionale e si allinea con i migliori da noi ottenuti fino ad oggi, quello del Mc Intosh è anch'esso buono ma per la verità da un apparecchio del genere ci saremmo aspettati di meglio.

Dopo un esame delle caratteristiche tecniche generali e i risultati delle prime misure l'immagine che avevamo dei due apparecchi è leggermente mutata e cominciamo a nutrire una considerazione ragionevolmente maggiore per la moderna tecnologia giapponese, mentre il Mc Intosh ci appare improvvisamente « vecchio », dimostra più anni di quanti non ne conti la sua presenza sul mercato, ma si tratta in realtà di due amplificatori così diversi che è difficile stabilire un « confronto diretto ».

Purtroppo dobbiamo rilevare che l'MA-6100 in prova ci è pervenuto con il pesantissimo trasformatore di alimentazione staccato dal-

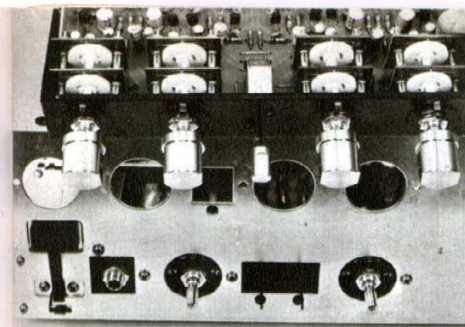
lo chassis, evidentemente a causa di un urto ricevuto durante il trasporto. Lo stesso inconveniente era stato da noi constatato su un altro esemplare qualche tempo fa e pensiamo che sia da attribuire ad una certa debolezza del sistema di fissaggio, che aveva ceduto in entrambi i casi.

I pannelli posteriori dei due apparecchi contengono tutte le prese di ingresso e di uscita ad eccezione del Jack stereo per la cuffia che è posto frontalmente su entrambi.

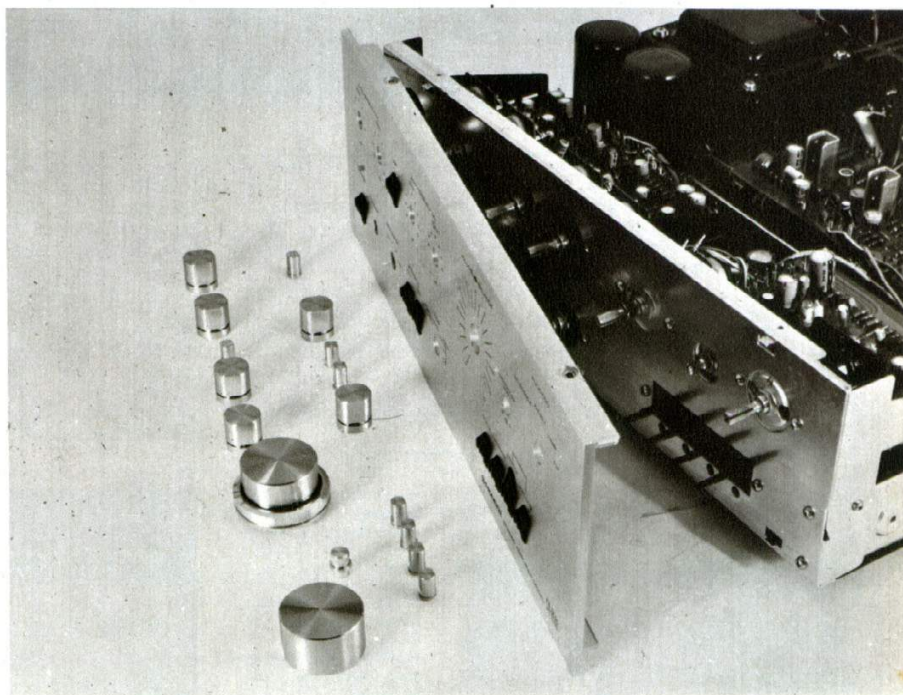
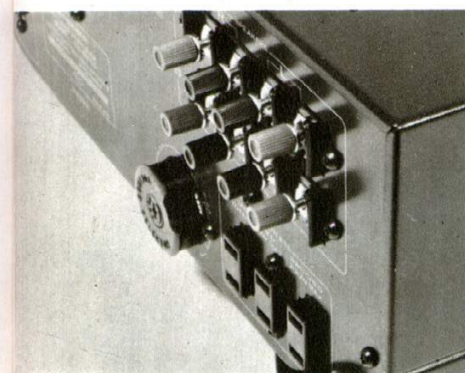
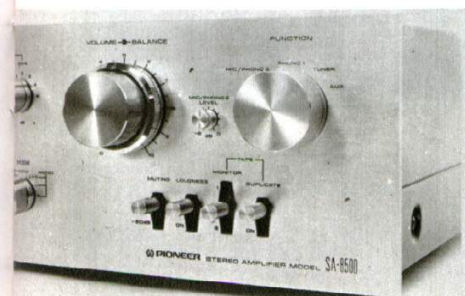
Il Mc Intosh ha una fascia di ridotta altezza ricavata sul telaio di base, cromato, che riunisce tutte le prese tranne quelle di uscita per gli altoparlanti, che sono realizzate con connettori a pressione su un sostegno superiore separato. Da sinistra troviamo: le uscite di rete per alimentare altri apparecchi, un morsetto di massa, le uscite pre e gli ingressi del finale collegati da ponticelli, gli ingressi e le uscite Tape per i registratori (con connettori Pin), un ingresso Aux, due Tuner, un Tape Head, e due Phono. Alla sinistra sopra al punto di ingresso del cordone di alimentazione vi è un pulsante per il reinserimento dell'alimentazione in caso di intervento della protezione generale.

Da rilevare la assenza di duplicazione a connettore DIN di almeno un ingresso-uscita registratore, mentre non è chiara l'utilità dell'ingresso Tape Head dato che da anni ormai non esistono praticamente più meccaniche di trascinamento nastri non preamplificate. Ai lati estremi del pannello si vedono le due sporgente di aggancio (che si prolungano fino ai due pulsanti frontali) che servono per il montaggio dell'apparecchio sulle apposite alette da pannello. Con questo sistema tutto l'integrato può essere fatto scorrere a slitta fino all'aggancio e rapidamente sfilato in caso di manutenzione o interventi sui collegamenti al pannello posteriore.

Il Pioneer si presenta con un pannello che potremmo dire ormai



A lato il blocco dei controlli di tono smontato dal pannello; interessanti i particolari commutatori a resistenze serigrafate, montati direttamente sulla scheda. Nella foto grande una vista del pannello anteriore che ne mostra la consistenza. A sinistra sul frontale il controllo di livello dell'ingresso phono 2, che costituisce un utile preattenuatore quando questo è commutato in funzione di ingresso microfono. In basso la morsettiera altoparlanti.

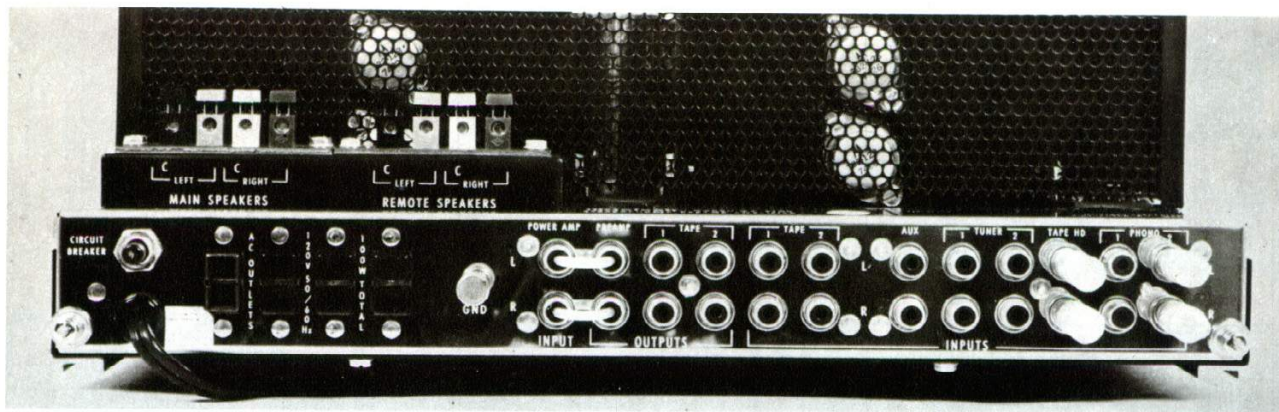


classico nel suo genere; le prese sono divise in gruppi riquadrati con linee bianche e contraddistinti da scritte esplicative. Gli ingressi (INPUT) sono per due giradischi, con rispettivi morsetti di massa, microfono, sintonizzatore e ausiliario; gli ingressi e uscite Tape monitor prevedono il collegamento di due registratori di cui uno anche con connettore DIN; sono presenti le uscite del preamplificatore per i due canali e i rispettivi ingressi delle sezioni di potenza, connessi con ponticelli; in alto a destra i morsetti per due coppie di casse e in basso tre prese di rete ausiliarie. Da notare la presenza del commutatore delle tensioni di alimentazione che in un sistema di distribuzione come il nostro, non ancora completamente normalizzato sulla tensione di 220 Volt, non può fare che piacere. La protezione generale sull'alimentazione è assicurata da un fusibile da 2,5 Amp montato nel cambiatensioni. *Le caratteristiche circuitali* ripetono sostanzialmente la stessa situazione già messa in luce dall'esame esterno, con una scelta di soluzioni sostanzialmente più moderne per il Pioneer affiancate ad una circuitazione estremamente classica e per certi aspetti semplificata del Mc Intosh. Non dobbiamo dimenticare che una delle prerogative che la casa americana ha sempre tenuto a pubblicizzare è la elevata affidabilità dei suoi apparecchi e uno dei sistemi più immediati per ottenerla (anche se non il più ammirabile) è quello di ridurre il numero dei componenti; i 39 transistor del 6100 contro ai 45 del Pioneer possono dare un'idea della relativa complessità e completezza circuitale.

Il montaggio è su schede di circuito stampato in entrambi i casi, nel Mc Intosh disposte verticalmente sopra al telaio cromato, nel Pioneer orizzontali su vari piani sfalsati, disposte in modo da ridurre al minimo il cablaggio mediante cavi. I transistor finali sono montati su radiatori verticali di forma simile, alloggiati nella

parte posteriore dell'apparecchio e pur apparendo di maggiori dimensioni quelli del 6100, durante le prove non abbiamo rilevato differenze apprezzabili nelle temperature di funzionamento. Una delle particolarità del Mc Intosh è costituita dal selettore degli ingressi montato a ridosso del pannello posteriore e comandato mediante una lunga asta di rinvio dotata di snodo elastico. Tutti i componenti sono di qualità e la tecnica di montaggio è curata a livello del particolare, quasi artigianale. Nel Pioneer troviamo invece una costruzione degna di un engineering di altissimo livello, il risultato di un lavoro di gruppo teso alla massima razionalizzazione produttiva; questo è il sistema che una grande industria deve impiegare per poter garantire gli standard qualitativi desiderati, che nel caso in esame sono eccellenti. Tra i particolari degni di nota i controlli di tono realizzati mediante commutatori con resistenze integrate nel circuito stampato, sistema che garantisce una alta precisione unita alla eliminazione di molte possibilità di errori o difetti di montaggio, contribuendo ad abbassare il costo finale del prodotto.

Le prestazioni denunciate per i due apparecchi sono molto simili in partenza, con un leggero margine di vantaggio per il Mc Intosh. Sul banco la situazione si è in realtà invertita e come si può vedere dalle due pagine di tabelle il Pioneer ha fornito risultati più brillanti in quasi tutte le misure effettuate. La potenza è risultata di 70 Watt per canale contro i reali 63+63 del Mc Intosh, che stranamente con questo modello non mantiene la tradizione di superare le specifiche garantite ed anzi ne rimane in molti casi al di sotto. Il commento riportato a lato dei dati misurati può chiarire punto per punto la situazione, a noi resta qui da constatare che nonostante le differenze rilevate ci si può aspettare dal 6100 all'atto pratico un risultato molto simile a quello del



Pioneer, dato che molti degli scarti misurati non sono in grado di influenzare apprezzabilmente l'ascolto. La differenza di prezzo (enorme) già annunciata all'inizio si è dimostrata dipendente più da una differente dimensione industriale (con conseguenti necessarie scelte più costose da parte della Mc Intosh) che da una reale differenza qualitativa o di prestazioni degli apparecchi.

Sulla qualità a lungo termine (cioè la affidabilità e costanza delle caratteristiche nel tempo), tenuto conto dell'esperienza che abbiamo potuto fare in diversi anni con i prodotti dell'una e dell'altra marca dovremmo poter escludere in partenza spiacevoli sorprese. I dati di progetto sono generalmente tali da garantire un funzionamento esente da difetti per 10-15 e più anni in quasi tutti i casi, tanto più quando si tratti di marche importanti come quelle in oggetto.

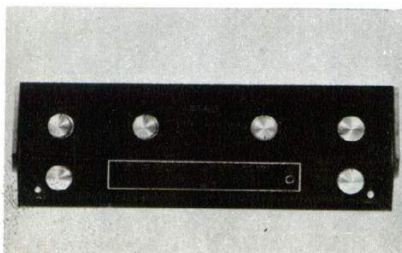
Per completare la prova di utilizzazione abbiamo voluto effettuare

anche un ascolto a confronto pilotando successivamente una coppia di diffusori Epicure 400, una coppia di AR 10 p greco e una di Tempest LAB 1. Come era prevedibile attendersi il suono è perfettamente simile, l'impressione d'ascolto è certamente influenzata dalla conoscenza degli apparecchi quando si sappia quale sta funzionando, mentre una commutazione « al buio » non ha messo in luce grandi differenze.

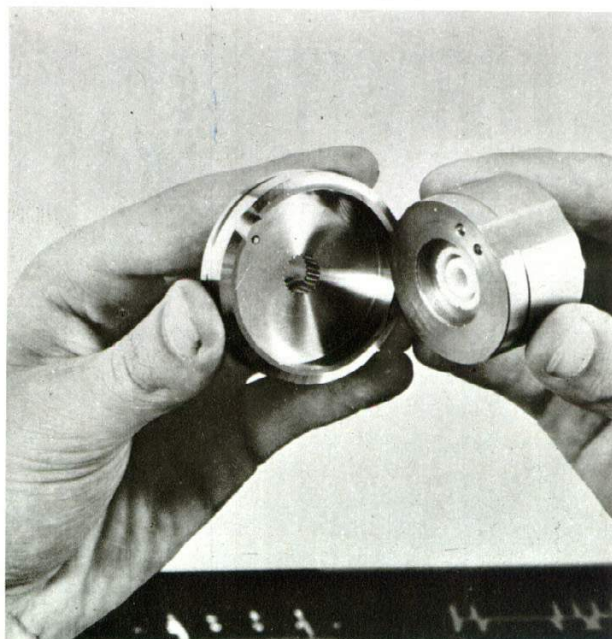
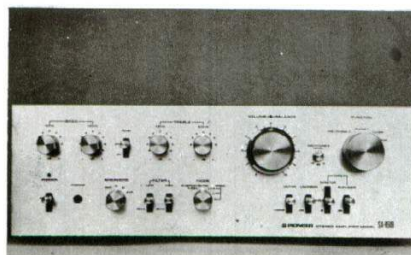
Sono solo ipotizzabili e comunque da verificarsi in fase di prove più approfondite alcune impressioni che hanno fatto attribuire al Pioneer un suono leggermente più *chiaro*.

Lasciamo come d'uso a voi la conclusione, e in questo caso a maggior ragione dato il carattere del confronto, ma non vogliatecene se osiamo esprimere anche noi una preferenza... per il risparmio incondizionato che il Pioneer è in grado di offrire.

Renato Giussani



A confronto la manopola del volume dell'MA-6100, che aziona anche l'interruttore di accensione, e quella concentrica al comando di bilanciamento adottata sul Pioneer SA-8500. Quest'ultima smontata appare tornita da un unico blocco e mostra un innesto centrale elastico.





In breve come è andato il test del Mc Intosh MA-6100

ESTETICA	Concetti molto personali che utilizzano tecnologie di alta qualità, ma appartenenti al passato. Linea notturna con illuminazione d'effetto, impostazione perfettamente simmetrica.	9
CONTROLLI E VERSATILITA'	Sono presenti tutti i comandi classici; utile la duplicazione dei controlli di tono per i due canali, il commutatore della fase per un controllo del collegamento dei diffusori e la possibilità di Copy incrociata fra due registratori. Criticabile l'accensione asservita al potenziamento del volume, il loudness che interviene solo sui bassi e l'assenza del muting.	8
COSTRUZIONE	Aspetto solido e materiali di buona qualità; il progetto e la costruzione denunciano però diverse incongruenze di base, superabili con l'adozione di tecnologie più moderne.	9
PRESTAZIONI	Le specifiche del costruttore sono in molti casi superiori ai dati misurati, in particolare la potenza dichiarata di 70+70 Watt su 8 ohm è risultata in realtà di circa 63+63 att. La linearità in frequenza è influenzata dalla posizione dei controlli di tono il cui scatto centrale non è posizionato esattamente. Buono il comportamento in regime musicale impulsivo grazie anche al dimensionamento dell'alimentazione.	7
SUONO	Anche questo Mc Intosh ci ha confermato la sensazione di suono un po' chiuso tipica di questa marca, ma tra le misure tradizionali è difficile scoprire « il colpevole » anche se in questo caso l'andamento della risposta in frequenza può forse contribuire.	8
PREZZO	Crediamo che la Mc Intosh non possa opporsi alla constatazione che il prezzo in Italia del 6100 (tenuto conto anche dei numerosi e validi concorrenti) è semplicemente spropositato.	6

In breve come è andato il test del Pioneer SA-8500

ESTETICA	Caratteristica della nuova generazione Pioneer; tutto chiaro e forti contrasti di volumi conseguenti alla razionalizzazione spinta dei comandi.	9
CONTROLLI E VERSATILITA'	« Uman Engineering » di alto livello con soluzioni moderne e efficaci. Buona la disposizione dei vari controlli sul pannello frontale e la diversificazione della forma e delle dimensioni. Utili i controlli di tono a doppio intervento, il regolatore di sensibilità dell'ingresso phono 2, il muting. Le possibilità di connessione al pannello posteriore sono completissime e molto comodi e sicuri sono risultati all'atto pratico i morsetti per il collegamento dei diffusori realizzati con rondelle intagliate per una più facile presa.	9
COSTRUZIONE	Tipicamente Pioneer; come abbiamo avuto più volte occasione di rilevare la tecnologia giapponese è oggi all'avanguardia in campo mondiale. In questo apparecchio in particolare ben realizzata la suddivisione interna in gruppi distinti, che facilita al massimo eventuali operazioni di controllo e interventi di assistenza. Da rilevare la robustezza dell'insieme e la eccezionale qualità delle manopole di comando.	10
PRESTAZIONI	Superiori a quelle garantite. La potenza effettiva è di 70+70 Watt RMS su 8 ohm e ben 100+100 su 4 ohm, da considerarsi addirittura sovrabbondante in quasi tutte le utilizzazioni domestiche. Una particolarità che ci ha favorevolmente sorpreso durante la misura di questo Pioneer è il fatto che la distorsione a potenza massima su 8 ohm, oltre ad essere estremamente contenuta, è apparsa quasi totalmente di seconda armonica, che è come noto la meno fastidiosa. Un'altro dato degno di rilievo è il rumore estremamente basso dell'ingresso phono, ben 68 dB sotto l'uscita massima nella misura non pesata.	9
SUONO	Il suono come era prevedibile è apparso completamente esente da difetti, tra l'altro ci sembra che i nuovi Pioneer dimostrino una ottima chiarezza di restituzione della gamma alta, ma su questo ci proponiamo di tornare con un prossimo programma di rigorose prove di ascolto.	9
PREZZO	Le 335.000 lire di prezzo corretto sono senz'altro la cifra più bassa che è oggi possibile pagare per un amplificatore di questo livello. La Pioneer non finirà mai di stupirci con questi suoi rapporti qualità/prezzo del tutto eccezionali.	10

www.renatogiussani.it